



Libero

Mercoledì 24 ottobre 2007



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 253

€ 1* (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

LO SCANDALO CHE NON SCOPPIA

LE FACCE DI TOLLA

Mastella si dimette di notte ma resta di giorno. Di Pietro minaccia, poi fa l'agnellino. Una pagliacciata che rende eroe un pm discutibile. Il governo si spacca: slitta il piano sicurezza

di VITTORIO FELTRI

Primo pensiero. Scommetto che la maggioranza dei connazionali non ha capito un tubo di questa storia politico-giudiziaria finita secondo tradizione italiana: a tarallucci e vino. Un gran polverone, calci in bocca e negli stinchi, tavole rotonde e ottagonali, talk-show, dozzine di articoli: sembrava dovesse cadere il mondo; uno scandalo pazzesco. Sul più bello, quando ci si aspettava il botto e il crollo dei sacri monumenti della Casta, c'è stato il flop. Tanto rumore per niente. Ci vorrebbe una spiegazione. Cercherò di essere all'altezza del compito.

Secondo pensiero. Antonio Di Pietro era scatenato fino a lunedì sera. A Porta a Porta ha dato l'impressione di essere ringiovanito di quindici anni. Si è rimesso la toga e si è infervorato; voce tonante, occhi spiritati, potente e prepotente zittiva quelli che tentavano di rubargli la parola. Un mattatore come ai tempi belli, quando lungo le autostrade non era raro imbattersi in scritte murali: Forza Tonino facci sognare. Mai visto un uomo sostenere le proprie ragioni con tanto vigore e tanta convinzione.

Di Pietro urlava il suo sdegno: Mastella ha sbagliato a inviare gli ispettori a Catanzaro, non è giusto interferire nel difficile lavoro del magistrato, non è lecito dare la sensazione ai cittadini che, se c'è di mezzo qualche personaggio politico, viene bloccato il corso della giustizia. In certi momenti stavo per passare dalla sua parte.

Trascorrono meno di 18 ore e si riunisce il Consiglio dei ministri. La tensione è alta perché il Guardasigilli ha annunciato le dimissioni a Romano Prodi. Le previsioni sono conseguenziali: va giù tutto. Forse Mastella e Di Pietro (...)

segue a pagina 3

IL RETROSCENA

E il solito Andreotti convinse Clemente

di GIANLUIGI PARAGONE a pagina 2



Da sinistra: Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture e Clemente Mastella, ministro della Giustizia

Le richieste al processo di Genova «Vandali e saccheggiatori Voglio il carcere per i giottini»

di RENATO FARINA

I pubblici ministeri hanno studiato i fatti, guardato il film, impugnato la foto. La famosa foto di Genova, 20 luglio 2001, ore 17 e 27, piazza Alimonda. Si vede una jeep dei carabinieri. Un tizio con il passamontagna nero impugna un estintore e sta per lanciarlo in testa a qualcuno che si vede occhieggiare mentre impugna una pistola. Intanto, un guerriero di strada impugna un asse da cantiere e lo infila nel finestrino per colpire lateralmente i militari.

I magistrati Andrea Canciani e Anna Canepa hanno ricavato questa verità storica e giuridica: (...)

segue a pagina 17

La campagna della Regione Toscana La follia contro quel neonato con la scritta homosexual

di LUCA VOLONTÈ

Da che mondo è mondo, cioè dai tempi di Adamo ed Eva, i sessi sono due: maschio e femmina. Fin troppo ovvio, direte voi, questo lo sanno anche gli atei. Eppure, c'è chi vorrebbe radicare nella testa di tutti noi una nuova interpretazione della realtà, che nega questo presupposto fondamentale della natura. La parola tanto cara alle associazioni omosessuali, nata apposta per confondere le idee, è "gender", termine che difficilmente si traduce in italiano con la parola "genere". Gender è qualcos'altro, è la negazione stessa della natura. Da dato naturale, la differenza sessuale (...)

segue a pagina 19

VIAGGIO A MOSCA

Anche Bin Laden si è pentito
Diliberto invece no

di LUIGI SANTAMBROGIO

Cari compagni, che mondo sarebbe senza falce e martello? Parafrasando e spalmando quanto basta il morbidoso slogan della Nutella, Oliviero Diliberto pare abbia spedito il morettiano interrogativo (...)

segue a pagina 10

L'ANALISI

Lo Stato smetta di strangolare la scuola privata

di ANTONIO MARTINO

L'ingloriosa fine del comunismo, il mito più pernicioso e nefasto della storia dell'umanità, ha fatto comprendere a molti l'insensatezza di pretendere di organizzare l'intera economia nazionale (...)

segue a pagina 15

La storia del pastaio Enzo Rossi L'industriale che si fece povero E aumentò la paga agli operai

TARANTO

Il Comune non ha soldi Trentamila bimbi senza libri

di L. ESPOSITO a pagina 15

di VITTORIO RAVÀ

Mille, non più mille. Sempre mille. Si temeva, intorno all'anno Mille, che proprio allo scoccare del millennio sarebbe arrivata la fine del mondo. Nel 1939 la canzone di Gilberto Mazzi "Se potessi avere mille lire al mese" faceva sognare gli italiani. (...)

segue a pagina 12



Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlino
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream.it
Non rende sogni, ma realtà realtà
Roberto Carlino
Presidente della Immobildream SPA
Sede Legale:
Roma - Via Dara, 2

LiberoMercato

UN ANNO DI GOVERNO PRODI 5 bugie, 3 falsi, 5 tesoretti

IN EDICOLA DAL 26 OTTOBRE

4 euro + il prezzo del quotidiano

800-984824

* Con: "ECOTASSA" € 3.50 (solo Lombardia e Roma città), "VELTRONI WALTER" € 4, "CONTRO LE TASSE" € 6.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



RETROMARCE Tonino, per difendere i suoi ex colleghi magistrati, in tv sembrava disposto a fare sfracelli. Poi in poche ore ha cambiato idea. Così come il ministro della Giustizia

IL MARTIRE Da questa pagliacciata il Paese ci guadagna un altro martire: De Magistris. Anche se non sapremo né la verità sull'inchiesta, né se il pm stesse lavorando bene o male



ME NE VADO, ANZI NO

Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha incassato la fiducia di Prodi (olycom)

LA VICENDA

L'INCHIESTA

L'inchiesta, condotta dalla procura di Catanzaro, il 18 giugno scorso aveva portato all'emissione di 24 avvisi di garanzia ad esponenti politici calabresi, al capo di stato maggiore della Guardia di Finanza, e ad alcuni imprenditori. Al centro delle indagini, gli intrecci fra un presunto comitato d'affari che gestiva fondi europei e una loggia massonica con sede a San Marino.

PRODI COINVOLTO

Nella vicenda vengono coinvolti anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella e il premier Romano Prodi, indagato, per alcune telefonate con imprenditori e personaggi coinvolti nell'inchiesta.

LE INTERCETTAZIONI

Scoppia la polemica sull'uso delle intercettazioni e il Guardasigilli chiede al Csm il trasferimento cautelare del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, titolare dell'inchiesta, e del procuratore capo Mariano Lombardi. Secondo il Guardasigilli, gli ispettori avrebbero rilevato gravi anomalie. La questione passa al Csm.

INDAGATO MASTELLA

Venerdì scorso Libero rivela l'iscrizione di Mastella nel registro degli indagati. La notizia viene "ufficiosamente" confermata dalla Procura. Il ministro, però, si dichiara «estraneo alla vicenda e sereno».

LA REVOCA

Sabato la decisione del procuratore generale di Catanzaro di avocare a sé l'inchiesta sottraendola al pm De Magistris.

SCONTRO POLITICO

Le polemiche investono il governo. Di Pietro chiede le dimissioni di Mastella, che a sua volta definisce l'ex pm un "analfabeta" del diritto e minaccia di non votare il decreto fiscale. Ieri, in Consiglio dei ministri, la mossa di Prodi che ha confermato la fiducia a Mastella e, nel contempo, ai magistrati.

Hanno la faccia di tola

Insulti, minacce, risse e poi il solito finale a tarallucci e vino per salvare la poltrona

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) si prenderanno a pugni. Peccato non essere lì a tifare. Sarà un macello. Macello? Figuriamoci. L'intero governo (col contributo del focoso "autore" di Mani pulite) si è esaltato nell'applaudire il figliol prodigo dell'Udeur. Massi vogliamo bene. Per difendere la poltrona, i signori dell'esecutivo più sbilenco del globo hanno dimenticato malumori e rabbie: Clemente nun ce lassà, resta accà. The end. E vissero felici e contenti nelle loro automobiline blu scroccate al país.

Chiamatelo pure qualunque, chiamatelo come volete, anche fetenzia. Ha dell'incredibile la marcia indietro del ministro delle Infrastrutture; e pensare che sulla sua testardaggine nel difendere gli ex colleghi delle Procure avrei scommesso la testa. Tristezza. Anche Tonino è una banderuola e lo dico con dolore, e con stupore: come ha potuto cambiare radicalmente posizione nel giro di poche ore? Un italiano vero con la cadrega incorporata, la famiglia bisognosa e la faccia foderata di lamiera.

Terzo pensiero. Mastella si è preso la sua bella soddisfazione, non lo si può negare. Solidarietà voleva e solidarietà ha ottenuto. Due giorni prima aveva detto: mai più con questa sinistra. E allora? Non dico coerenza, ma un pizzico di decenza sarebbe stata apprezzata. Si sussurra che don Clemente fosse deciso effettivamente a sbattere la porta, non come altre volte che aveva fatto la sceneggiata napoletana minacciando e minacciando e poi tornando sui propri passi.

Perché ha mutato idea ancora? Ieri mattina, recandosi da Prodi per consegnargli la lettera d'addio, avrebbe incontrato Giulio Andreotti col quale si sarebbe confidato: sono stanco morto, mollo tutto eccetera eccetera. Il senatore a vita, in sintesi, gli avrebbe risposto:

se fai questo sei scemo, tra una settimana ti blindano e buona notte. Mastella si è sentito gelare, ma subito dopo ha provato sollievo. Se me lo consiglia un vecchio pirata quale Andreotti, debbo rimanere accà. E accà è rimasto.

Ammazza che temperamento.

Comunque affari suoi. La faccia è la sua. E se Di Pietro ha il coraggio di andare a spasso con la propria, dopo l'ultimo episodio, non si può vietare a Mastella di fare la stessa cosa.

Quarto pensiero. Che razza di coalizione è quella che tollera una pagliacciata così? Due ministri che si beccano in pubblico, che danno spettacolo co-

me comari in lite sul ballatoio. Alcuni partiti in piazza contro il governo che sostengono. Ministri che dichiarano ai quattro venti di aver risanato i conti dello Stato mentre l'Europa li richiama a un maggior rigore. Ministri indifferenti all'impazzimento dei prezzi relativi a generi di prima necessità. Ministri che se ne fottono delle tariffe folli dell'energia per le imprese e per le famiglie. Ministri che non abbassano la spesa pubblica e aumentano le tasse. Ministri moralisti che non hanno ridotto i privilegi principeschi della Casta.

Ma che roba è questa? Perché non abolire le amministrazioni provinciali,

le circoscrizioni, le comunità montane, gli enti inutili (per esempio quello del Ponte sullo stretto di Messina)? Perché non licenziare i fannulloni? Perché non costringere i comuni ad affittare a canone giusto i loro immobili anziché darli gratis ai raccomandati? O si agisce in questo modo o il debito non calerà mai.

Qualsiasi azienda in difficoltà, se desidera salvarsi, anzitutto taglia i costi fissi per sopravvivere; poi aspetta la ripresa e, se viene, investe e fa festa. Altrimenti vola basso. Nossignori. L'azienda Italia seguita a spendere e a spendere e siccome non ha soldi li frega alle famiglie. Bravi, governanti del men- ga.

Quinto pensiero. Concluso il match Mastella-Di Pietro, qual è la morale? Il Paese ha un altro eroe. O meglio un martire. È il pm De Magistris di Catanzaro, l'unico che fa un figurone. Gli hanno sottratto un'inchiesta con la quale indagava sul premier e sul Guardasigilli, trascurando altri politici cosiddetti minori, gente locale, calabrese. Un traffico di quattrini, contributi europei probabilmente destinati alle tasche di vari furbetti del palazzino o a quelle di portaborse e faccendieri di partito. Soldi sganciati dalla Ue allo scopo di finanziare progetti, attività produttive e utilizzati, invece, per alimentare clienti e parenti.

Non sapremo mai un accidente. Né sapremo mai se De Magistris lavorasse bene o male. Se abbia commesso degli errori o se l'unico suo sbaglio sia stato ficcare il naso nelle faccende delicate dei notabili e dei baroni tesserati.

L'unica certezza è il dubbio: l'inchiesta sarà insabbiata. Il pm di Catanzaro è stato accoppato. Già, spaziava a destra e a sinistra. La gip Forleo è stata trattata da impiccione perché spaziava a sinistra. I magistrati erano santi e beati solo quando cercavano di incastrare - invano - Berlusconi.

Andate all'inferno.

IL PM RIMOSSO DAL GUARDASIGILLI

De Magistris domani da Santoro «Mi difendo dai troppi silenzi»

Il pm Luigi De Magistris non rinuncia a difendersi pubblicamente e durante il programma "Vivavoce" di Radio 24 ha ribadito di essere «dovuto intervenire quasi per legittima difesa di fronte al silenzio assordante generale». Il pm di Catanzaro non ha perso l'occasione per un'altra stoccata a Mastella, del quale ha detto di non voler commentare: «le parole in libertà». Il magistrato, comunque, si è detto sereno, sostenendo che «ora bisogna aspettare che il Csm decida senza interferenze e senza pressioni in tempi rapidi. Io ho denunciato una situazione grave di carattere generale fondata su fatti concreti. Sono stato costretto ad intervenire pubblicamente perché ci sono stati troppi silenzi colpevoli e inquietanti» ha aggiunto. E più tardi ha rincarato la dose parlando di clima torbido: «Quello che vedo è un clima molto torbido. Troppe minacce a testimoni. Troppi avvertimenti ai miei collaboratori. Quando il clima è troppo torbido bisogna vigilare, perché in un clima così si possono inserire ambienti pericolosi. Si va avanti, consapevoli del pericolo».

A proposito dell'inchiesta "Why not" che ha coinvolto anche il Guardasigilli Clemente Mastella e il premier Romano Prodi, De Magistris continua a difendere il suo operato: «Il mio comportamento è stato lineare. Il conflitto d'interessi non è mio. Mi sono attenuto alla legge», ha spiegato accennando alle contestazioni che gli sono state mosse per non aver informato i suoi superiori sugli sviluppi dell'inchiesta «ho comunicato al procuratore aggiunto le mie determinazioni. Se qualcuno sostiene che sono state violate le regole, dice il falso».

Su una sua ipotetica candidatura politica al fianco di Di Pietro, De Magistris ha tagliato corto: «Ho detto più volte che voglio fare il magistrato perché è un mestiere che ho sognato per tutta la vita e vorrei continuare a farlo in Calabria e non altrove». E domani sera il pm sarà ospite di Michele Santoro ad "Annozero" che torna ad occuparsi della vicenda. Nuove polemiche in vista.